

Pubblicato il: luglio 2021

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

Evaluating the school-family relationship during distance teaching and learning (DaD). Same results emerged from parents questionnaire
Valutazione del rapporto scuola-famiglia durante la didattica a distanza (DaD). Alcuni risultati emersi dal questionario genitori

di

Stefania Nirchi

Università degli Studi Link Campus University

s.nirchi@unilink.it

Abstract:

The School and University were pushed into the era of distance teaching and learning (Dad) to ensure training for students even in the lockdown period due to the Covid-19. This experience forced teachers to a reconversion of traditional teaching into online environments not always known. This research investigates the parents' evaluation of distance teaching and learning (Dad). The DAD has broken the boundaries between school and family by messing up the rules and actions that guaranteed a clear identity and role to these two educational agencies. 1333 parents responded to an online questionnaire designed for this research: from the answers emerged positive aspects and relevant changes in use of didactic technologies, required to support the distance learning activities and in the reorganization of family routine.

Keywords: Distance learning, school-family relationship, emergency situation, digital technologies.

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XIII - n. 3, 2021

www.qtimes.it

Abstract:

Scuola e Università sono entrate nell'era della didattica a distanza (DaD) per garantire la formazione agli studenti anche nel periodo di *lockdown* dovuto al Covid-19. L'esperienza ha costretto i docenti a riconvertire la didattica tradizionale all'interno di ambienti online, non sempre conosciuti. La ricerca indaga nello specifico la valutazione della DaD da parte dei genitori. La didattica a distanza, valicando la soglia familiare, ha annullato i confini tra le due agenzie educative scuola-famiglia scompaginando quelle regole e azioni che garantivano una loro un'identità e un loro ruolo chiaro. Attraverso la somministrazione di un questionario online a cui hanno risposto 1333 genitori, si evidenziano aspetti positivi e cambiamenti significativi nell'uso delle tecnologie didattiche richieste per supportare la DaD e nella riorganizzazione della routine familiare.

Parole chiave: didattica a distanza, relazione scuola-famiglia, situazione emergenziale, tecnologie digitali

Introduzione

La crisi emergenziale dovuta al Covid-19 che ha messo in ginocchio i complessi sistemi strutturali dell'Italia e del mondo, in modo del tutto pervasivo, ha messo a dura prova anche le due istituzioni educative per eccellenza: la scuola e la famiglia. Il contesto pandemico ha fatto emergere il ruolo sempre più importante dei genitori (Frenette et al., 2020; Garbe et al., 2020; Novianti & Garzia, 2020) che, come dichiarato anche nei documenti OCSE, ha necessità di essere riconsiderato e rivalutato rispetto al successo scolastico dei figli (Ulferts, 2020). Tuttavia, dare vita a modelli e modalità di genitorialità accoglienti e di sostegno è estremamente difficile se ci si trova ad affrontare situazioni emergenziali, come quella scaturita dal Covid-19 e, soprattutto in condizioni di disagio socio-economico o in mancanza di ambienti/spazi di studio adeguati. E' proprio in condizioni come queste che le relazioni tra famiglia e scuola hanno bisogno di essere intensificate e potenziate (Bonal; Gonzáles, 2020).

I genitori, durante il *lockdown*, hanno svolto un ruolo importantissimo nel recupero scolastico dei propri figli, nell'alleviare il loro senso di solitudine e di mancanza di libertà, motivandoli a continuare ad imparare, anche in una situazione di limitazione dell'apprendimento e della socializzazione.

Durante questo periodo scuola e famiglia si sono ritrovati a co-abitare uno spazio didattico da reimmaginare digitalmente in tempi brevi: il cosiddetto "terzo spazio" (Potter & McDougall, 2017). Una esperienza, per niente semplice e che ha presupposto una competenza specialistica vissuta sempre come solo ad appannaggio dei tecnologi dell'istruzione (Ritella, Ligorio, & Hakkarainen, 2016; Nirchi-Capogna, 2016; Nirchi, 2018a; 2018b).

Il costrutto di "didattica a distanza" (DaD, *distance education, online education*), se assunto nella prospettiva degli strumenti digitali impiegati e dei processi di insegnamento-apprendimento attivati, si presta ad una molteplicità di significati (Cleveland-Innes & Garrison, 2010; Major, 2015; Moore, Dickson-Deane, & Galyen, 2011; Moore & William, 2012; Rivoltella, 2017).

Mentre ad oggi è chiara la distinzione tra “formazione a distanza” (FaD) e “formazione e-learning” (Trentin, 2008; Ranieri, 2005), il dibattito, invece, sulla definizione di DaD nelle sue differenti declinazioni – “e-learning” e “mobile learning” è ancora piuttosto acceso (Ranieri & Manca, 2013). La relazione genitori-insegnanti-alunni durante la didattica, mediata dal supporto digitale a distanza, ha messo in luce diverse criticità emerse dalle percezioni e dai vissuti delle famiglie e dalla scuola. Di particolare interesse risulta la prospettiva dei genitori, che si sono ritrovati nei panni di “insegnanti” ad impiegare tecnologie didattiche, sconosciute a molti di loro e, spesso alle prese con la complessa gestione delle dinamiche dello *smart working* che hanno reso difficile la conciliazione tra lavoro agile e didattica a distanza. Dal report dell’indagine nazionale realizzata dal Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione dell’Università di Milano – Bicocca è emerso che su un campione di quasi 7000 nuclei familiari, il 65% delle madri ritiene che la didattica a distanza non sia compatibile con il lavoro. Il tempo dedicato al supporto dei figli durante la DaD nel corso del primo *lockdown*, nella primavera del 2020, è oscillato tra le oltre 3 ore al giorno per la scuola primaria e le 2 ore per la secondaria di secondo grado. Se dunque dagli esiti di alcune ricerche emerge forte l’esigenza dei genitori di maggiore partecipazione al percorso di apprendimento dei propri figli (Pastori, Mangiatordi, Pagani, Pepe, 2020), nell’indagine condotta dalla SIRD, questo impegno è avvertito in modo diverso dai docenti; per alcuni la loro collaborazione rappresenta una risorsa fondamentale, per altri invece è causa di scontro con i figli (Lucisano, 2020).

Si sono *rivelate* le disuguaglianze educative (Roncaglia, 2020) di cui soffrono gli alunni appartenenti alle fasce più deboli, con svantaggio socio-economico, con background migratorio e con bisogni educativi speciali (Mulè, 2020; Nuzzaci et al., 2020; Santagati & Barabanti, 2020). In particolare si è registrato un incremento della povertà materiale ed educativa dei bambini, aggravata dalla non disponibilità di dispositivi elettronici o dell’accesso a Internet, entrambi necessari per seguire la Dad, e che hanno avuto ripercussioni sia sul piano dell’apprendimento, sia su quello della socialità, a seconda dei diversi ordini e gradi scolastici (Save the Children, 2020; Ardizzoni et al., 2020; Izzo & Ciurnelli, 2020). Queste conseguenze sono collegate ai cosiddetti “fattori esterni” alle istituzioni scolastiche, che rappresentano le principali fonti di svantaggio in campo educativo, in relazione sia alle differenti caratteristiche degli alunni (status, etnia, condizioni di salute, ecc.) (Besozzi, 2017), sia all’ambiente sociale di riferimento (Di Pietro, Biagi, Costa, Karpiński & Mazza, 2020).

Tra le variabili familiari che hanno influenzato maggiormente il processo educativo a distanza ci sono soprattutto: il numero di componenti della famiglia, le risorse materiali, culturali e digitali a disposizione, la dimensione dell’abitazione, il livello di familiarità con le nuove tecnologie, i problemi di conciliazione scuola-lavoro dei genitori, ecc. (Censis, 2020). Alla difficoltà dei genitori e degli alunni ad adattarsi alla nuova situazione e ad avvalersi degli strumenti e delle risorse digitali, si è spesso aggiunta la carenza di competenze digitali da parte dei docenti nel progettare e realizzare una proposta didattica in modalità a distanza o integrata (Ciarnella & Santangelo, 2020; Nirchi, 2020; Perissinotto & Bruschi, 2020; Lucisano, 2020; Moretti & Morini, 2021). L’emergenza sanitaria ha mostrato la debolezza del rapporto scuola-famiglia e ha reso sempre più urgente l’individuazione di nuove forme di partecipazione dei genitori della scuola. Gli spazi classici di incontro tra docenti e famiglie (colloquio genitori) e gli organi collegiali rappresentano “strumenti inadeguati per rispondere con tempestività alle esigenze locali in situazioni di incertezza e per affrontare le nuove sfide educative globali e contribuire a ridurre le

potenziali conseguenze negative della crisi per le persone e per le comunità (Vineis, Carra & Cingolani, 2020)” (Moretti, Briceag, Morini, 2021, p. 406).

Dobbiamo inoltre distinguere quello che è il coinvolgimento dei genitori nella vita scolastica dei loro figli, che ha luogo fra le mura domestiche, nel momento per esempio del sostegno nelle attività di studio, nel *feedback* rispetto ai processi e ai progressi, da quella che è la loro partecipazione all'interno delle istituzioni scolastiche (Pomerantz, Moorman; Litwack, 2007; Sheridan; Kim, 2016); e come la scuola sostiene famiglia e studenti all'interno della dimensione domestica (Chistenson; Reschly, 2010). Solamente la dimensione olistica completa di entrambi i tipi di coinvolgimento definisce la partnership famiglia-scuola, comprendendo quindi il coinvolgimento attivo della famiglia sia a casa che a scuola.

Ricerca e impianto metodologico

La ricerca¹ nata in seno alla Rivista internazionale *QTimes - Journal of Education, Technology and Social Studies* è stata portata avanti con la collaborazione della Fondazione Roma TrE-Education, dell'Università degli Studi di Roma Tre e dell'Istituto per la Ricerca Accademica, Sociale ed Educativa (IRASE nazionale). “Lo studio, che coinvolge docenti e studenti di scuola e università e, genitori, ha lo scopo di analizzare le pratiche didattiche e di rilevare le opinioni sulle modalità di svolgimento della DaD, considerando gli effetti prodotti a livello di organizzazione diversa di tempi e spazi, nuove modalità di relazione e che ricaduta ha avuto la DaD in termini di disponibilità degli strumenti digitali necessari all'azione formativa” (Nirchi, 2020, p. 130; Nirchi, 2020; Biasci, De Vincenzo, Nirchi & Patrizi, 2021).

Il campione rilevato è costituito da 5.212 partecipanti, di cui:

- 2.207 docenti in servizio presso scuole del primo e del secondo ciclo di istruzione;
- 538 studenti del primo e del secondo ciclo di istruzione;
- 808 docenti universitari;
- 326 studenti universitari;
- 1.333 genitori.

Il campione è di tipo non probabilistico con tecniche di contatto miste². Nella prima fase il campione può essere definito *a scelta ragionata*³ e in una seconda fase *a valanga e su base volontaria*, con possibilità di risposta tramite link sui social.

L'obiettivo principale della ricerca è stato quello di rilevare i punti di vista di docenti, studenti e genitori circa l'efficacia a livello organizzativo della DaD attuata dalle scuole, l'efficacia delle strategie didattiche e degli strumenti digitali impiegati dai docenti e dagli studenti nel corso delle attività a distanza. In questo contributo analizzeremo il punto di vista dei 1.333 genitori che hanno partecipato alla indagine e che si sono espressi sulle attività svolte dai docenti e dalla scuola frequentata dai figli. Per un'analisi statistica più avanzata, rimandiamo, invece, al rapporto finale dell'indagine, in corso di scrittura.

¹ La responsabilità scientifica della ricerca è di Stefania Nirchi. Fanno parte del gruppo di lavoro Gaetano Domenici già Presidente della Fondazione Roma TrE- Education, dell'Università degli Studi di Roma Tre e Mariolina Ciarnella, presidente di IRASE Nazionale.

² L'azione di sensibilizzazione ha previsto l'invio della comunicazione da parte di IRASE nazionale a tutti i Dirigenti scolastici e docenti iscritti, oltre che a una diffusione mediante social network tematici (per esempio: Insegnanti, Scuola Digitale, Animatori digitali ecc).

³ Sono state selezionate diverse associazioni genitori cui è stato inviato il questionario.

Strumento di indagine

Ai genitori è stato somministrato un questionario composto da 21 domande e diviso in tre sezioni: Profilo genitore, Organizzazione della didattica a distanza, Metodologie/strategie didattiche impiegate. La prima sezione è relativa ai dati anagrafici, al titolo di studio di entrambi i genitori, alla loro condizione lavorativa, alla composizione del nucleo familiare, alle condizioni abitative. La seconda sezione, costituita da dieci ambiti di interesse, indaga l'organizzazione della didattica a distanza, come è cambiata la programmazione didattica, quali strumenti sono stati impiegati per le attività online, quanto tempo è stato dedicato alle attività in modalità sincrona e asincrona. La terza sezione entra invece nello specifico delle metodologie e strategie didattiche attuate dagli insegnanti per portare avanti la DaD, e i vantaggi e/o le difficoltà incontrate nell'utilizzo degli strumenti digitali. Ogni sezione prevede una serie di domande alle quali i genitori hanno risposto secondo una scala Likert a 5 passi: "per niente", "poco", "qualche volta", "abbastanza" e "molto". Il questionario si compone anche di tre domande aperte finalizzate ad individuare i punti di forza e di debolezza della didattica a distanza e una breve descrizione dell'esperienza vissuta. In questo lavoro verranno presi in considerazione solamente gli aspetti quantitativi, rinviando l'analisi degli esiti qualitativi ad elaborazioni future.

Descrizione del campione e analisi dei dati

Il campione è formato da 1333 genitori provenienti da tutta Italia, con percentuali maggiori al Centro 49% e al Nord-Ovest 29%. Si tratta per l'82% di donne e per il 12% di uomini, con un'età compresa tra i 36-46 anni per il 58% e tra i 47 e i 57 anni per il 33% (Grafico 1).

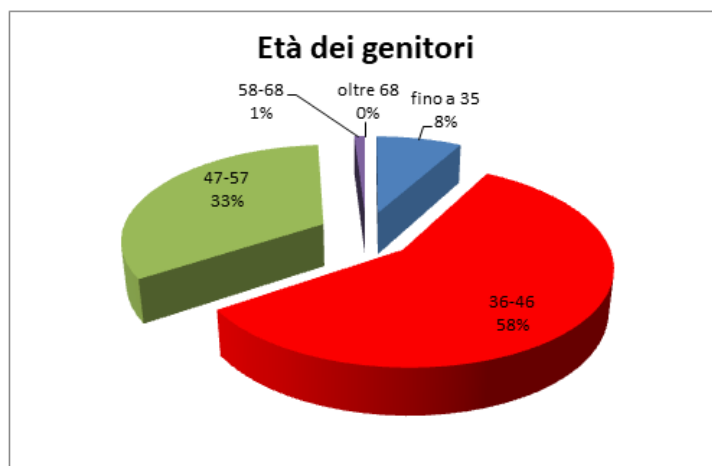


Grafico 1- Suddivisione per età dei genitori coinvolti nella ricerca

Si tratta per il 48% di genitori di due figli, per il 24% di un solo figlio e per il 28% di tre o più figli, che frequentano soprattutto la scuola primaria per il 49% (Grafico 2).

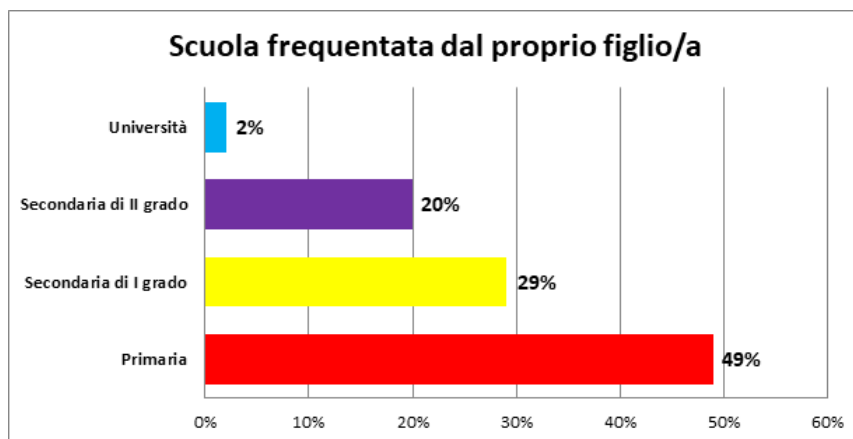


Grafico 2 – Scuola frequentata dai figli

Le famiglie che hanno preso parte all'indagine dispongono di dispositivi elettronici come supporto alla Didattica a distanza (Grafico 3), con percentuali molto alte soprattutto a livello di mobile: *smartphone* (97%), PC (91%) e *tablet* (70%); mentre solo il 4% è sprovvisto di uno strumento tecnologico.

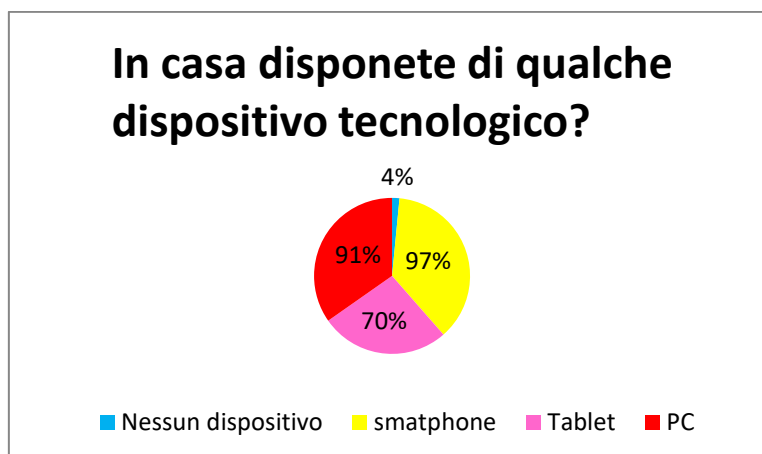


Grafico 3 – Dispositivi tecnologici a disposizione delle famiglie

Questo dato è interessante alla luce soprattutto del contesto nazionale che vede per gli anni 2018-2019, i ragazzi tra i 6 e i 17 anni privi all'interno della famiglia di un pc o un tablet, con una netta differenza territoriale: 7,5% nel Nord, 10,9% nel Centro e 19% nel Sud. Il 45,4% di questi studenti (circa 3.100.000) si trova in una situazione di difficoltà dovuta alla carenza di strumenti digitali in famiglia. Infine, nonostante il 96% degli studenti possa accedere da casa a una connessione Internet, molto spesso quest'ultima è instabile e funziona a singhiozzi. Ciò ha ricadute negative sullo svolgimento continuativo della Dad che è garantito, invece, se si dispone di una connessione a banda larga, che però è ad appannaggio soltanto del 77,9% degli studenti (ISTAT, 2020). Il numero di computer o tablet a disposizione di una famiglia e la qualità della connessione alla rete sono elementi importanti che garantiscono una fruizione adeguata della Dad. Tra gli strumenti digitali più utilizzati per portare avanti la

didattica a distanza, dall'analisi dei dati della nostra ricerca emerge come: "il registro elettronico, già ampiamente diffuso nel contesto scolastico anche prima dell'emergenza sanitaria, le piattaforme digitali di comunicazione sincrona e asincrona, e gli ambienti di apprendimento online, siano stati introdotti in tutti gli ordini di scuola, a partire dalla primaria e in modo sempre più diffuso nella secondaria di secondo grado. Altri strumenti sono stati ritenuti idonei solo per gli alunni più grandi, è il caso di *Google classroom* e dei canali di comunicazione come le e-mail. Anche le chat di gruppo sono state utilizzate in tutti gli istituti scolastici, probabilmente nella scuola primaria maggiormente dai genitori per le comunicazioni tra di loro o con gli insegnanti. I canali *Youtube* ed i *social network*, invece, non sono stati presi in considerazione in quasi nessun contesto" (Moretti, Briceag, Morini, 2021, pag. 411).

Percezione della DaD : punti forti e punti deboli

I dati della ricerca restituiscono una fotografia di quali sono secondo i genitori le difficoltà incontrate dai propri figli durante la didattica a distanza (Grafico 4). L'aumento del carico di lavoro e la difficoltà a gestire gli impegni sembra riguardare sia la primaria che la secondaria di primo grado (con valori medi rispettivamente di 3,7 e 3,6; 3,5 e 3,3). Si registrano inoltre: una sensazione di isolamento generalizzata (3,2), una minore autonomia nel gestire le attività di studio (3,3), difficoltà di tipo organizzativo (3,3) e un minore interesse per le attività scolastiche (3,3).

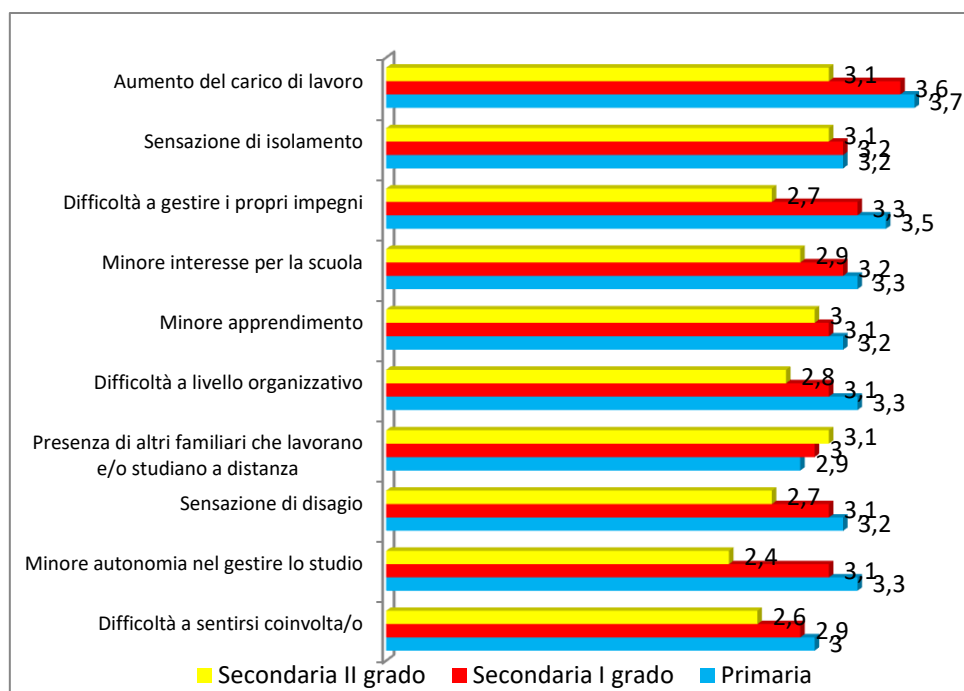


Grafico 4 – Difficoltà incontrate dai figli durante la DaD

Le famiglie hanno dovuto, insieme alle tante difficoltà legate all'impiego degli strumenti digitali, non soltanto rispondere ai bisogni evolutivi, emotivi e psicologici dei ragazzi, in modo da permettere loro di rimanere, seppure nell'isolamento, ancorati al gruppo classe; ma anche rimodulare la loro *routine* e gestire in modo diverso gli ambienti di casa (55%). Una gestione degli spazi che però non ha rappresentato un problema ulteriore per i ragazzi durante la DaD. Infatti il 62% dei genitori ritiene che questi siano stati adeguati a livello di postazione, luminosità, rumore;

mentre la presenza di altri familiari che lavorano e/o studiano a distanza ha rappresentato, per il 41% delle famiglie, un problema ai fini di una corretta gestione della didattica a distanza. Se analizziamo i risultati ottenuti da ricerche internazionali, su campioni molto più grandi emerge che i fattori che hanno giocato un ruolo importante nell'affrontare positivamente o negativamente la didattica a distanza dipendono soprattutto dal contesto socioculturale, dallo specifico stile educativo e dall'idea dell'*e-learning* che possiedono le famiglie (Dong, Cao e Qiu, 2020). Nello specifico i genitori ritengono che la DaD abbia ricadute negative sull'apprendimento dei propri figli. Da altre indagini, invece, focalizzate sulle diseguaglianze sociali emerse durante l'emergenza sanitaria, risulta che le differenze socioculturali e strumentali delle famiglie nell'accesso alle risorse tecnologiche e multimediali hanno influito sulla continuità didattica di alcuni alunni più svantaggiati di altri e, di conseguenza, sull'esito delle valutazioni e dei giudizi di fine anno (Di Pietro et. al., 2020). Le famiglie appartenenti a ceti socioculturali medio bassi sembrano aver subito maggiori penalizzazioni, soprattutto per la mancanza di strumenti tecnologici in casa. A livello nazionale risulta infatti che al Sud il 33,8% dei genitori non hanno un computer, spazi domestici adeguati e competenze per supportare i figli nella DAD (ISTAT, 2020; Creif, 2020); senza calcolare i fenomeni di *drop out* che, a causa del divario tecnologico e pedagogico, hanno colpito le categorie più fragili, come alunni con BES, disabilità e immigrati. Sul piano dell'organizzazione della DaD (Grafico 5) alla scuola viene riconosciuto: di aver fornito ai genitori tutte le informazioni necessarie ad affrontare il nuovo percorso didattico (74%); di aver collaborato con le famiglie (56%), preoccupandosi di fornire la strumentazione tecnologica agli studenti che ne erano sprovvisti (55%). Dal punto di vista dei docenti, invece, i genitori lamentano una mancata rimodulazione della didattica sulla base delle esigenze degli allievi (41%); questo dato può essere motivato dal fatto che, trovandosi nel periodo del primo *lockdown*, probabilmente gli insegnanti hanno dovuto in maniera molto celere adattare la didattica ad un ambiente diverso, a scapito di un'attenzione maggiore che andava invece posta ai contenuti, alle metodologie e alle strategie didattiche del percorso formativo (Nirchi, 2020).

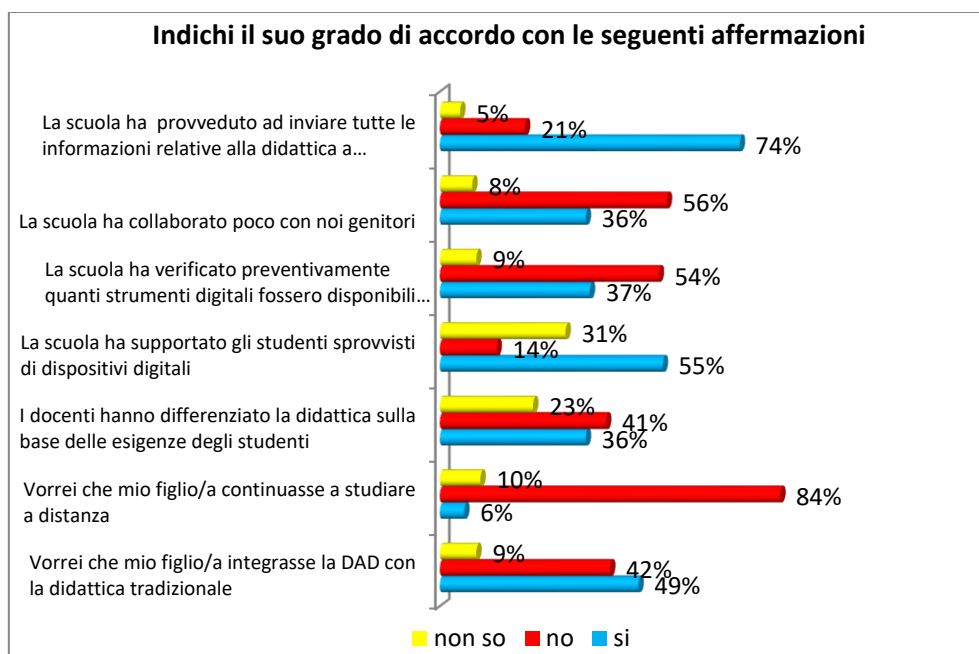


Grafico 5 – Come i genitori hanno valutato l'esperienza della didattica a distanza

Le ultime due domande del questionario ci restituiscono, più delle altre, il sentimento con il quale i genitori hanno vissuto l'esperienza della didattica a distanza. Interrogati sul voler far continuare ai propri figli la didattica a distanza l'84% delle famiglie risponde negativamente, con un campione spaccato sulla possibilità di integrare la DaD con la didattica tradizionale (49% favorevoli e 42% contrari). Analizzando questi stessi dati sulla base dei diversi ordini di scuola (Tab.1) emerge che la scuola ha fornito tutte le informazioni sulla didattica a distanza alla primaria, secondaria di primo e secondo grado (rispettivamente 73%, 77% e 74%), collaborando attivamente con i genitori (60%, 57% e 49%). Per più della metà del campione, l'istituzione scolastica ha supportato gli studenti sprovvisti di dispositivi digitali, pur non facendo, per più della metà dei genitori, un controllo preventivo degli strumenti tecnologici presenti in casa. La comunicazione scuola-famiglia sembra funzionare anche rispetto al monitoraggio dell'efficacia della Dad da parte dell'istituzione scolastica (con percentuali al 44%). Anche la percezione dei genitori rispetto al carico didattico dei loro figli e ad una differenziazione della proposta formativa sulla base delle esigenze degli studenti, fanno registrare percentuali positive, (oltre il 56% e 42%). L'unico aspetto critico riguarda la richiesta da parte dei docenti della primaria, di stampare le consegne assegnate agli allievi. Questo aspetto sembra essere stato piuttosto gravoso per i genitori che hanno dovuto supportare i più piccoli nello scaricare i materiali proposti dai docenti, farli compilare dai propri figli e ricaricarli sulla piattaforma. Per quanto riguarda la prospettiva di continuare con la didattica a distanza, i genitori si dichiarano completamente contrari, con percentuali molto alte (89% nella primaria, 81% nella secondaria di primo grado e 76% nella secondaria di secondo grado). Più incertezza si evidenzia nelle risposte alla domanda di un nuovo inizio scolastico con l'integrazione di DaD e didattica tradizionale. In questo caso i genitori dei bambini della primaria si dicono contrari per il 49% e d'accordo per il 42%. Favorevoli invece i genitori che hanno figli nella scuola secondaria di primo e secondo grado, con percentuali rispettivamente del 56% e 54%.

	PRIMARIA			SEC. I GRADO			SEC. II GRADO		
	si	no	Non so	si	no	Non so	si	no	Non so
La scuola ha provveduto ad inviare tutte le informazioni relative alla didattica a distanza in tempo	73%	23%	5%	77%	17%	5%	74%	20%	5%
La scuola ha collaborato poco con noi genitori	33%	60%	7%	37%	57%	6%	41%	49%	10%
La scuola ha verificato preventivamente quanti strumenti digitali fossero disponibili in casa	40%	51%	9%	38%	54%	8%	28%	61%	11%
La scuola ha supportato gli studenti sprovvisti di dispositivi digitali	54%	15%	31%	56%	13%	31%	56%	11%	33%
La scuola sta monitorando l'efficacia della didattica a distanza	44%	24%	32%	51%	21%	28%	49%	24%	27%
I docenti hanno differenziato la didattica sulla base delle esigenze degli studenti	40%	39%	21%	34%	42%	24%	31%	44%	24%
I docenti hanno caricato eccessivamente di compiti gli studenti	37%	56%	7%	37%	58%	5%	36%	57%	7%
Ci sono state difficoltà per stampare le consegne dei docenti	49%	48%	3%	42%	55%	3%	34%	61%	5%
Vorrei che mia figlia/o continuasse a studiare a distanza	4%	89%	7%	8%	81%	12%	9%	76%	16%
Vorrei che mia figlia/o integrasse la DAD con la didattica tradizionale	42%	49%	9%	56%	34%	9%	54%	38%	8%

Tab.1 – Valutazione dell'esperienza DaD per ordini di scuola

In sintesi l'analisi dei dati traccia un quadro chiaro di come le scuole, nonostante abbiano dovuto piuttosto celermente rimodulare la didattica tradizionale e attuarne una a distanza, siano riuscite, comunque, a garantire una certa continuità nell'erogazione della proposta formativa, sia dal punto di vista della relazione, che sul piano didattico. Le famiglie hanno valutato positivamente la collaborazione con i docenti, in particolare le informazioni che le scuole hanno fatto veicolare, circa gli aspetti organizzativi della didattica a distanza. Sulla prospettiva futura di continuare con la DaD, i genitori sono complessivamente contrari e più favorevoli, invece, ad una formula mista che vede la didattica a distanza integrata con forme più tradizionali di insegnamento-apprendimento.

Riflessioni conclusive

L'alto numero di questionari compilati per ciascun figlio indica la volontà e il bisogno dei genitori di far conoscere come hanno vissuto l'esperienza della DAD.

La didattica a distanza ha richiesto, come dimostra anche la letteratura internazionale, un impegno notevole alle famiglie (Xia, 2020) ed è stata avvertita nella maggioranza dei casi, estremamente impegnativa (Brom et al., 2020), oltre che come una vera e propria novità (Garbe et al., 2020). La percezione e il carico di questo impegno sembrano collegati alle competenze genitoriali e alla loro capacità di supportare in modo efficace le richieste dei figli, soprattutto dei più piccoli e, alla relazione scuola-famiglia. L'istituzione scolastica ha infatti come referente privilegiato la famiglia, con la quale condivide l'obiettivo di crescita dei ragazzi. Questa interazione tra le due istituzioni educative si è intensificata al punto che la presenza dei genitori è diventata parte integrante anche negli organi collegiali della vita scolastica (collegi di istituto, consigli di intersezione, di classe). L'irrompere della DaD sul terreno comune dell'educazione ha vincolato, come mai era avvenuto prima, la partecipazione attiva ed efficace degli studenti alle risorse familiari. La gestione della didattica a distanza ha comportato per i genitori, mobilitare non soltanto risorse materiali come le tecnologie digitali e gli spazi della casa, ma anche quelle immateriali, ovvero competenze tecniche, disponibilità ad aiutare i propri figli nel nuovo processo di apprendimento, flessibilità nell'affrontare una nuova modalità di interazione con la scuola in generale e con i docenti in particolare. Alla luce dei dati emersi dalla ricerca presentata ciò che è auspicabile per il futuro è che questa relazione scuola-famiglia si rafforzi maggiormente per poter riuscire, insieme, a costruire anche a distanza, un progetto educativo efficace per ciascun attore del processo formativo. E se molti genitori hanno definito la didattica a distanza "pesante, difficile, stressante, estenuante, sterile", durante la quale "(...) hanno pesato la mancanza di tempo libero e lo stravolgimento degli equilibri familiari", ci sono anche coloro per i quali si è trattato di "un'esperienza importante che ha insegnato ai nostri figli a gestire ed imparare da soli, senza la presenza giornaliera dei professori", "(...) una frontiera che, una volta utilizzata in maniera così massiva, rappresenta un punto di non ritorno. Occorre trovare tutti i mezzi allo scopo di introdurla stabilmente nella didattica".

Riferimenti bibliografici:

Ardizzoni, S., Bolognesi, I., Salinaro, M., Scarpini, M. (2020). Didattica a distanza con le famiglie: l'esperienza di insegnanti e genitori, in Italia e in Cina, durante l'emergenza sanitaria 2020. Uno

studio preliminare. In Gigli, A. (ed.), *Infanzia, famiglie, servizi educativi e scolastici nel Covid-19. Riflessioni pedagogiche sugli effetti del lockdown e della prima fase di riapertura*, (pp. 71-79). Disponibile in: <https://centri.unibo.it/creif/it/pubblicazioni/servizi-educativi-e-scolastici-nel-covid-19-riflessioni-pedagogiche>.

Besozzi, E. (2017). *Società, cultura, educazione*. Roma: Carocci.

Biasci, V., De Vincenzo, C., Nirchi, S., & Patrizi, N. (2021). La didattica universitaria online ai tempi del Covid/19: rilevazione di aspettative, punti di forza e criticità. In V. Carbone, G. Carrus, F. Pompeo & E. Zizioli (eds.), *Ricerca Dipartimentale ai tempi del Covid-19*, Quaderni del Dipartimento di Scienze della Formazione, Vol. 2, pp. 147-159. Roma: Roma Tre Press.

Bonal, X., González, S. (2020). The impact of lockdown on the learning gap: family and school divisions in times of crisis. In *International Review of Educational*, 66, 635–655. <https://doi.org/10.1007/s11159-020-09860-z>

Brom, C. et al. (2020). Mandatory home education during the Covid-19 lockdown in the Czech Republic: a rapid survey of 1st-9thgraders' parents. In *Frontiers in education*, 5(103), <https://doi.org/10.3389/educ.2020.00103> (Consultato il 23/06/2021).

Censis (2020). *Italia sotto sforzo. Diario della transizione 2020*. Disponibile in <https://www.censis.it/sites/default/files/downloads/Diario%20della%20Transizione.pdf>

Centro di ricerche educative su infanzia e famiglie (CREIF) (2020). *Infanzia, famiglie, servizi educativi e scolastici nel Covid-19: riflessioni pedagogiche sugli effetti del lockdown e della prima fase di riapertura*, <https://centri.unibo.it/creif/it/pubblicazioni/servizi-educativi-e-scolasticinel-covid-19-riflessioni-pedagogiche> (Consultato il 23/06/2021).

Ciarnella, M. & Santangelo, N. (2020). Il ruolo dell'insegnante nella didattica a distanza, tra emergenza covid-19, nuovi ambienti di apprendimento ed opportunità di innovazione didattica. *QTimes -Journal of Education, Technology and Social Studies* 12(3), 31-42.

Cleveland-Innes, M.F., & Garrison, D.R. (eds.) (2010). *An Introduction to Distance Education: Understanding Teaching and Learning in a New Era*. New York: Routledge.

Di Pietro, G., Biagi, F., Dinis Mota Da Costa, P., Karpinski, Z. and Mazza, J. (2020). *The likely impact of COVID-19 on education: Reflections based on the existing literature and recent international datasets*, EUR 30275 EN, Luxembourg: Publications Office of the European Union. doi:10.2760/126686, JRC121071.

Dong, C., Cao, S., & Li, H. (2020). Young children's online learning during COVID-19 pandemic: Chinese parents' beliefs and attitudes. *Children and Youth Services Review*, 118, 1-9. <https://doi.org/10.1016/j.childyouth.2020.105440>

Frenette, M., Frank, K., & Deng, Z. (2020). School Closures and the Online Preparedness of Children during the COVID-19 Pandemic. *Economic Insights*. Catalogue no. 11-626-X no. 103. Ottawa, ON: Statistics Canada. Disponibile in: <https://www150.statcan.gc.ca/n1/pub/11-626-x/11-626-x2020001-eng.htm>

Garbe, A., Ogurlu, U., Logan, N., & Cook, P. (2020). Parents' experiences with remote education during COVID-19 school closures. *American Journal of Qualitative Research*, 4(3), 45-65.

Istituto nazionale di statistica (ISTAT) (2020). *Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi* <https://www.istat.it/it/files/2020/04/Spazi-casa-disponibilita-computer-ragazzi.pdf> (Consultato il 23/06/2021).

Izzo, D., & Ciurnelli, B. (2020). L'impatto della pandemia sulla didattica: percezioni, azioni e reazioni dal mondo della scuola. *Lifelong Lifewide Learning*, 16(36), 26-43.

- Lucisano, P. (2020). Fare ricerca con gli insegnanti. I primi risultati dell'indagine nazionale SIRD "Per un confronto sulle modalità di didattica a distanza adottate nelle scuole italiane nel periodo di emergenza COVID-19". *Lifelong Lifewide Learning*, 16(36), 3-25.
- Major, C.H. (2015). *Teaching online: A guide to theory, research, and practice*. Baltimore, Maryland: Johns Hopkins University Press.
- Moore, J.L., Dickson-Deane, C., & Galyen, K. (2011). E-Learning, online learning, and distance learning environments: Are they the same? In *The Internet and Higher Education*, 14(2), 129-135.
- Moore, M.G., & William A. (2012). *Handbook of Distance Education* (2nd ed.). Psychology Press.
- Moretti, G., Briceag, B., Morini, A.L. (2021). Ripensare il rapporto scuola famiglia: un'indagine sulla Didattica a distanza in situazione emergenziale. In *QTimes-Journal of Education, Technology and Social Studies*, 13(2), 405-419.
- Moretti, G., & Morini, A.L. (2021). Didattica a distanza in situazione emergenziale e corresponsabilità tra scuola e famiglia. In V. Carbone, G. Carrus, F. Pompeo & E. Zizioli (eds.), *Ricerca Dipartimentale ai tempi del Covid-19*, Quaderni del Dipartimento di Scienze della Formazione, Vol. 2, pp. 45-57. Roma: Roma TrE-Press.
- Mulè, P. (2020). L'applicazione della didattica a distanza (DAD) durante l'emergenza Covid-19 nei confronti degli alunni con disabilità certificata. Un'indagine esplorativa. *Italian Journal of Educational Research*, 13(25), 165-177.
- Nirchi, S. (2020). La scuola durante l'emergenza COVID/19. Primi risultati di una indagine sulla Didattica a distanza (DaD). In *QTimes-Journal of Education, Technology and Social Studies*, 12(3), 127-139.
- Nirchi S. (2018a). *Scuola e tecnologie. La professionalità insegnante e l'uso delle ICT nell'agire didattico*. Roma: Anicia.
- Nirchi S. (2018b). "Digital skill per docenti e studenti". In AA.VV. *Rapporto di ricerca. La scuola nella "Digital Era". Competenze, buone pratiche e professionalità docente nel XXI secolo*. Eurilink Press.
- Nirchi S., Capogna S. (2016). *Tra educazione società nell'era delle ICT Luci e ombre del processo di innovazione digitale in ambito educativo*. Roma: Anicia.
- Novianti, R., & Garzia, M. (2020). Parental Engagement in Children's Online Learning During COVID-19 Pandemic. *Journal of Teaching and Learning in Elementary Education (Jtlee)*, 3(2), 117-131.
- Nuzzaci, A., Minello, R., Di Genova, N., & Madia, S. (2020). Povertà educativa in contesto italiano tra istruzione e disuguaglianze. Quali gli effetti della pandemia? *Lifelong, Lifewide Learning (LLL)*, 17(36), 76-92.
- Pastori, G., Pagani, V., Mangiatordi, A., & Pepe, A. (2021). Parents' view on distance learning during lockdown. A national survey. In *Rivista Italiana Di Educazione Familiare*, 18(1), 61-96. <https://doi.org/10.36253/rief-10256>
- Perissinotto, A., & Bruschi, B. (2020). *Didattica a distanza: Com'è, come potrebbe essere*. Roma-Bari: Laterza.
- Pomerantz, E.M., Moorman, E.A., Litwack, S.D. (2007). The How, Whom, and Why of Parents' Involvement in Children's Academic Lives: More Is Not Always Better. In *Review of Educational Research*, 77(3), 373-410. doi:10.3102/003465430305567
- Potter, J., & McDougall, J. (2017). *Digital Media, Culture and Education: Theorizing Third Space Literacies*. London: Palgrave MacMillan.

- Ranieri, M. (2005). *E-learning: modelli e strategie didattiche*. Trento: Erickson.
- Ranieri, M., & Manca, S. (2013). *I social nell'educazione. Basi teoriche, modelli applicativi e linee guida*. Trento: Erickson
- Ritella, G., Ligorio, M.B. & Hakkarainen, K. (2016), Theorizing space-time relations in education: the concept of chronotope. In *Frontline Learning Research*, 4(4), 48-55. DOI: 10.14786/flr.v4i4.210
- Rivoltella, P.C. (2017). *Media education*. Brescia: La Scuola.
- Roncaglia, G. (2020). *Cosa succede a settembre? Scuola e didattica a distanza ai tempi del COVID-19*, Roma-Bari: Laterza.
- Santagati, M., & Barabanti, P. (2020). (Dis)connessi? Alunni, genitori e insegnanti di fronte all'emergenza Covid-19. *Media Education*, 11(2), 109-125.
- Save the Children (2020). *Secondo rapporto. Non da soli. Cosa dicono le famiglie*. Save the Children.
- Sheridan, S.M., Kim, E.M. (2016). *Family-School Partnerships in Context*. Research on Family – School Partnerships. Switzerland: Springer International Publishing.
- Trentin G. (2008). *La sostenibilità didattico-formativa dell'e-learning: social networking e apprendimento attivo*. Milano: Franco Angeli.
- Ulferts, H. (2020). Why parenting matters for children in the 21st century: An evidence-based framework for understanding parenting and its impact on child development. In *OECD Education Working Papers*, No. 222, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/129a1a59-en>.
- Vineis, P. Carra, L., & Cingolani, R. (2020). *Prevenire. Manifesto per una tecnopolitica*. Torino: Einaudi.
- Xia, J. (2020). Practical exploration of school-family cooperative education during the Covid-19 epidemic: a case study of Zhenjiang Experimental School in Jiangsu province, China. In *Best evidence in Chinese education*, 4(2), 521-528, <https://doi.org/10.15354/bece.20.rp003> (Consultato il 23/06/2021).